Giovedì 9 Gennaio 1896

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne la Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

Udine - Anno XIV - N. 8.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

Il commercio coll'estero nel 1895

Non si conoscono ancora (cosa naturale) i risultati dei nostri commerci coll'estero nel dicembre 1895; ma dai dati relativi agli undici mesi precedenti, ben si possono vedere le caratteristiche che sostanzialmente distinsero l'andamento del commercio dell'Italia coll'estero nel 1895.

Di primo tratto i risultati conosciuti farebbero mettere senz'altro l'annata scorsa fra le cattive, perchè le importazioni segnerebbero il sensibile aumento, al confronto del 1894, di ben 114 milioni di franchi, ossia del 12 0[0, mentre d'altra parte le esportazioni sarebbero discese da 933 milioni a 913, con una differenza quindi, a scapito del 1895, di 20 milioni, ossia del 3 0[0.

Aumento d'importazione e diminuzione di esportazione parrebbero voler dire, in conclusione, diminuzione di attività all'interno, e quindi diminuzione della nostra ricchezza; e certo la cosa è in parte realmente così.

Ma, per buona ventura, in *parte* soltanto; e, per dippiù, della diminuzione — comunque non gradita — può l'Italia fino ad un certo punto tenersi moralmente giustificata, perchè dovuta ad influenze atmosferiche, ossia di forza maggiore.

Invero le importazioni in aumento appaiono sotto la voce *grani*, e furono conseguenza di scarso raccolto, mentre d'altra parte le minori esportazioni figurano sopratutto nei riguardi di prodotti del suolo, e queste pure perchè fallirono, almeno parzialmente, i raccolti.

Con una rapida rassegna dei dati numerici vediamo come si giustifichi questa riassuntiva riflessione.

Nella categoria dei generi commestibili e delle bevande, vanno segnalati: l'aumento all'entrata dei vini (che sono di Grecia e di Turchia) e viceversa la diminuzione alla loro uscita specialmente verso l'Austria; del pari vi fu diminuzione all'entrata, e più all'uscita, degli olii d'oliva; le quali variazioni tutte si spiegano col raccolto del vino fallito, specialmente nelle Puglie e in quello pur mancato dell'olio d'oliva.

Valgano a prova le seguenti notizie riassuntive dei due raccolti 1893 e 1894, il cui commercio si svolse, come ben si comprende, nei due anni rispettivamente successivi 1894 e 1895.

Vino raccolto 1893 ett. 32 milioni, 1894 ett. 24 milioni.

Olio oliva raccolto 1893 ett. 2,940,000, 1894 ett. 2,330,000.

Anche la vendemmia del 1895 fu limitata assai (di quella dell'olio d'oliva ancora mancano i dati, ma pare essere stata non cattiva), e perciò vi è da temere che neanche il 1896 possa darci un movimento lusinghiero coll'estero; salvo che, per la scarsità verificatasi anche altrove, la quale ha prodotto sensibilissimo rialzo nei vini spagnuoli (i nostri terribili concorrenti), si trovi un po' di posto all'estero, anche per noi, maggiore che nella passata annata.

Fiacchezza generale vi fu all'importazione dei coloniali e delle droghe. Ciò non è indizio di benessere; ma d'altra parte, trattandosi di una diminuzione che — a valore e nel complesso — non raggiunge neppure il milione su circa 50, non sarebbe il caso di esagerarne la importanza.

Poi, se un po' di compensazione si vuol fare fra i consumi di lusso, potremmo citare un aumento considerevolissimo (di 7 milioni) all'entrata dei tabacchi.

Come fu già detto, l'aumento capitale, non solo pei generi alimentari, ma per tutto il complesso della importazione, è dato da cereali; sono quasi 3 milioni e mezzo di quintali che entrarono nel 1895 in più che nel 1894, per circa 42 milioni di franchi. La cosa (sebbene disgraziatamente) è spiegata dalla statistica del nostro raccolto di frumento del 1895, che, ci avrebbe dato soli ett. 37,400,000 al confronto di 45,000,000 nelle annate di medio raccolto.

Degno di nota fu pure l'aumento nella importazione dei merluzzo e del tonno, comunque controbilanciata da diminuzione nella voce dei pesci in salamoia.

Quanto all'esportazione, gli scarsi raccolti spiegano la forte diminuzione nell'uscita del granoturco e in quella della frutta fresca e delle mandorle, per un complesso di quasi 5 milioni di lire; sebbene, riguardo specialmente alle prime e insieme agli ortaggi (che pur sono in diminuzione sensibilissima pressochè nei riguardi di tutti i paesi), si possa dar colpa anche all'ignavia dei nostri produttori; i quali, mentre si lamentano al vedersi sopraffatti da nuove concorrenze o da vecchie fattesi più vive e ne cagionano magari immaginarie influenze di sistemi doganali, nulla poi fanno per tenersi in sella contro esportatori d'altri paesi, che pure lottano e vincono le difficoltà identiche, che i nostri accasciano.

Però, pure in questa categoria di generi alimentari, alcune esportazioni ci sollevano un po' l'animo, mostrandoci qualche progresso, specialmente là dove un po' di spirito industriale o commerciale fa capolino.

S'intende alludere, non tanto agli aumenti dati dalle castagne, dai pistacchi, dalle nocciuole, la cui spiegazione è forse da cercare solo nella naturale produzione, fortunatamente non deficiente, quanto nelle paste, nei canditi, nelle conserve vegetali, nel riso lavorato, nelle carni salate, nel formaggio, ed in alcuni altri minori prodotti delle industrie alimentari.

Degni di nota sono pure, per esempio, anche i funghi e l'uva fresca, di cui è bello vedere aumentata l'esportazione, nonostante i raccolti notoriamente meschini.

Ciò concorre a provare la verità di quanto più su abbiamo detto, che cioè i produttori non sarebbero sempre impotenti contro le influenze di cielo meno propizio, se ci mettessero serii propositi di buon volere per aumentare gli affari.

Gli avvenimenti d'Africa

Arrivo di rinforzi — I dervisci non si muovono — È così Menelik — Una grande rivista nel campo nemico — Fucilate agli avamposti — Per trattare la pace? — La fiducia del Re — Materiale pronto — Un viaggiatore russo che le sballa grosse.

Napoli 8 — Il corrispondente africano del *Don Marzio* telegrafa da Massaua 7 che un telegramma da Adigrat, pervenuto al comando di Massaua, annunzia l'arrivo colà dei rinforzi provenienti dall'Asmara, che furono ricevuti e festeggiati dalle truppe e dagli ufficiali, alla cui testa si trovavano il generale Baratieri, il capo di stato maggiore colonnello Valenzani e il maggiore Prestinari, comandante il primo battaglione fanteria d'Africa. Le truppe non apparivano affatto stanche per le lunghe marcie durate 12 giorni, con 10 tappe. Il morale dei soldati è eccellente; essi risposero con eguale entusiasmo a quello loro dimostrato dalle popolazioni dell'Agamè.

Roma 8 — Sembra accertato che il Califfa rispondendo a Menelik ha rifiutato di unirsi a lui contro gli italiani, sia per gli antichi odii esistenti fra dervisci ed abissini, sia per le difficoltà interne del Sudan che non gli permettono di riunire un esercito considerevole e di spingerlo contro Cassala.

Massaua 7 (ufficiale) — La notizia dell'arrivo del negus Menelik al campo dei ras è smentita dagli informatori partiti la sera del giorno 5 corr. da quel campo e giunti oggi in Adigrat. Anche l'informatore, partito da Ascianghi venerdì sera, assicura che nessuna truppa di Menelik aveva oltrepassato quel posto. Vi correva voce che il negus dovesse avanzare, ma ancora i suoi fitaurari sono molto al sud di Ascianghi.

Si comincia a parlare di ribelli nelle provincie del Negus.

Il maggiore Galliano scrive da Makalè, in data del 5 sera, che il giorno 4 ras Makonnen e ras Mangascià si recarono in gran pompa a Scelicot; che il giorno 5 grosse colonne nemiche si spostarono verso l'ovest, collocandosi sulle alture al sud del forte, dove pare abbia avuto luogo una grande rivista. Più tardi truppe scioane rientrarono al campo, che non parve affatto mutato agli esploratori.

Il 4 e il 5 favvi uno scambio di fucilate agli avamposti. Nessuna perdita nei nostri. Il nemico ebbe qualche morto e qualche ferito.

Oggi è incominciato l'arrivo dei rinforzi in Adigrat, producendo ottima impressione nella popolazione e nelle truppe indigene. Il movimento continua nel modo più soddisfacente.

Roma 8 — L'*Italia Militare* stasera dice che da avant'ieri un nostro ufficiale, e precisamente il tenente Feltner, è andato a cavallo in pompa magna al campo di ras Makonnen per trattare la pace. Ignorasi se di sua iniziativa!!

Stamane l'on. Crispi si è recato al Quirinale, dove ebbe un lungo colloquio col Re.

L'*Agenzia Italiana* stasera dice che il Re, approvando integralmente le deliberazione prese lunedì dal Consiglio dei Ministri sulla questione africana, espresse fiducia nel successo delle armi italiane. La stessa fiducia aveva già manifestato a tutti gli uomini parlamentari, che si erano recati da lui in occasione di Capo d'anno per gli auguri d'uso, da Rudinì a Branca.

Il Re espresse anche il proprio compiacimento per le dimostrazioni avvenute in Italia alla partenza per l'Africa delle nostre truppe.

Napoli 8 — Sono posti a disposizione del Governo i piroscafi *Singapore* e *Adria*, a cui si aggiungerà il postale *Umberto*, tutti e tre di ritorno da Massaua. Immenso materiale è pronto all'Arsenale per essere caricato su questi piroscafi. Nel deposito d'Africa è pronto tutto l'equipaggiamento pei 5 battaglioni che si manderanno in Africa. Da Firenze sono chiamati a partire molti soldati del genio in servizio telegrafico.

Vienna 8 — La *Neue Freie Presse* riporta una notizia che un esploratore d'Africa russo dichiarò la situazione del corpo di spedizione italiano pericolosa. L'Italia potrebbe sperare un successo se potesse gettare in Africa un'armata di trecentomila uomini *(nientemeno!)*. Inoltre occorrono trecento milioni di franchi.

Menelik continua in modo sistematico ad attivare una rete intorno al corpo di spedizione italiano e dispone di duecentomila uomini. *(Questo viaggiatore russo le sballa molto grosse a quanto pare!)*

Gli abissini sono peggio armati degli italiani; ma questa inferiorità è però ricompensata mediante la sicurezza della vittoria. La disfatta del battaglione Toselli non spinse gli abissini a passi inconsulti e forse fra alcune settimane l'Europa sarà sorpresa dai grandi avvenimenti dell'Abissinia.

Devesi tenere per sicuro che Menelik nella sua lotta attinge forza morale e incoraggiamento da parte della Russia. Tra giorni il noto esploratore russo Bartjevo, provveduto abbondantemente di viveri pecuniari, si reca nuovamente in Abissinia e recherà al Negus la notizia della benevolenza della Russia verso l'Abissinia.

Fra il Transvaal e l'Inghilterra

Invio di una squadra.

Londra 8 — Il *Times* scrive che è stata ordinata l'immediata formazione di una squadra volante, composta di due corazzate e quattro incrociatori. La nuova squadra dovrà servire di rinforzo, oppure dovrà rappresentare un tutto a sè. Pare che se ne sia già deciso l'invio nelle acque della baia di Delagoa.

Il *Daily Telegraph* dice che il Governo in tutta fretta ha stabilito di mandare rinforzi di cavalleria e fanteria alla città del Capo. Il reggimento che si trovava in viaggio di ritorno dalle Indie per l'Inghilterra, si soffermerà della detta città. Un incrociatore è stato spedito nella baia di Delagoa.

Londra 8 — Il presidente del Transvaal, Krüger, domanda all'Inghilterra mezzo milione di lire sterline quale indennità di guerra.

A Londra cresce l'agitazione contro i tedeschi. Hätzfeld ha avuto un importante colloquio con lord Salisbury.

Incrociatori per il Brasile

La repubblica del Brasile ha ordinato ai cantieri italiani la costruzione di tre incrociatori rapidi.

I drammi del nihilismo

Il rivoluzionario Stepniak — La sua lotta colla polizia — Strane avventure — La mina nella linea ferroviaria di Mosca — L'umorismo dei minatori — I pericoli — Un giornale clandestino — I compositori.

La morte del rivoluzionario russo Stepniak, rimasto vittima di un disastro ferroviario, rimette in luce i giorni più tragici del nihilismo.

Stepniak fu uno degli uomini che presero la parte più attiva nei complotti, specialmente dopo la fine miseranda del generale Mezentzeff, incitando i suoi correligionari politici coll'esempio, colla parola e cogli scritti.

Grazie al cielo il periodo degli attentati e del terrorismo rivoluzionario è chiuso in Russia da qualche anno.

Il partito dei violenti si è a poco a poco disperso.

Ma quanti sinistri ricordi, quanti drammi del terrore!

Stepniak fu un cospiratore in tutta l'estensione della parola, ed ebbe le supreme audacie. Si può comprendere attraverso alle pagine dei libri che egli ha lasciato sul movimento rivoluzionario, quanto formidabile fosse la tenacia di questo uomo.

Niente di più straordinario quanto la sua lotta contro la polizia imperiale che deludeva con grandissima abilità, giungendo perfino a ritornare in Russia malgrado le taglie poste sul suo capo e a fuggirsene nonostante i mille agguati che gli venivano tesi.

Fra la polizia e lui, ci fu in verità un duello epico. Ma chi avrebbe potuto sospettare dei complici che trovava dappertutto!

Una volta rimase lungo tempo nascosto presso un funzionario del ministero dell'interno segretamente affigliato ai nihilisti e incaricato di dargli la caccia.

Stepniak ha narrato il soggiorno fatto presso di lui. Il personaggio che gli accordava così pericolosa ospitalità era un individuo forte, ben formato, interamente devoto alla causa nihilista, ma tuttavia letteralmente invaso dalla paura.

***

Con una discrezione che si comprende e guardandosi bene dal compromettere persone, Stepniak, ritirato a Londra, dopo qualche tempo, senza essere completamente scoraggiato, malgrado l'insuccesso degli sforzi tentati, narrava volentieri i suoi ricordi di cospiratore, facendo sfilare, nella narrazione dei suoi ricordi, delle figure strane tra le quali moltissime di donne, una specie di illuminate capaci d'una abnegazione assoluta, spinte nella loro fede fino all'eroismo.

Nessun complotto infatti potrebbe mai verificarsi se non vi fossero mescolate le donne.

Stepniak, raccontava in quali condizioni incredibilmente temerarie erano stati preparati alcuni degli attentati che non erano poi riusciti.

Così, per esempio, la mina scoppiata a Mosca, sotto la strada ferrata, per far saltare in aria il treno imperiale.

I congiurati la fecero partire da una casa, sotto la quale essi avevano costruito una galleria, lavorando silenziosamente e in piccol numero per non destare sospetti.

Il denaro mancava ai terribili associati per proseguire la loro impresa.

Uno di essi allora espose un'idea che sarebbe parsa a tutt'altri, meno che ai russi fanatici, un'ironia.

Si trattava di ricorrere a un prestito ipotecario sulla casa stessa in cui veniva scavata la mina.

E per far questo occorreva naturalmente eseguire un'ispezione in presenza dei funzionari di polizia, e ciò secondo i regolamenti russi.

Un architetto meticoloso, un poliziotto zelante avrebbe potuto scoprire delle traccie che indicavano l'esistenza della galleria.

Tuttavia la visita ebbe luogo senza sospetti, e i nihilisti si divertirono moltissimo per la poca perspicacia dei visitatori ufficiali.

***

Abbiamo detto: « si divertirono. » E' infatti una frase non scritta a caso. Ecco su questo proposito quanto dice lo stesso Stepniak:

« Sarebbe un grave errore di supporre nelle assemblee dei nichilisti le qualità tradizionali dei cospiratori da teatro.

Il carattere russo è affatto contrario ad ogni messa in scena, ad ogni azione... coreografica.

Nelle circostanze più gravi, quando si tratta di arrischiare una o più teste, tutto si combina fra noi in quattro parole.

Una prova che i minatori non s'illudevano affatto sulla sorte che li attendeva, è questa, che essi avevano sempre a portata di mano il mezzo di far saltare tutto per aria, nel caso che il complotto venisse scoperto.

Nondimeno un buon umore inalterabile regnò nella compagnia dei minatori durante tutto il tempo dello scavo.

All'ora del riposo tutti si riunivano, si parlava e si rideva.

E colei che teneva nella tasca di che far saltare in aria tutto e tutti, rallegrava sovente l'assemblea col suo sorriso argentino.

Uno dei minatori compose anche dei versi comici, nei quali raccontava in stile burlesco, le peripezie e le diverse avventure verificatesi nella mina. »

Bisogna aggiungere, per mostrare ancora quale era l'audacia dei minatori, che un ufficio di polizia era stabilito all'angolo della strada in cui si trovava la casa.

***

Stepniak era stato uno dei fondatori del giornale clandestino *La volontà del popolo*, l'organo dei nihilisti, la cui pubblicazione rimase per lungo tempo — oltre quattro anni — un enigma per la polizia.

E anche questo ha del romanzo. Pensateci un po'! Si possono nascondere dei libri, delle carte, degli uomini, ma come dissimulare una cosa, che si tradisce da sè stessa — una stamperia — che sembra non poter funzionare senza il rumore assordante delle macchine! Tuttavia occorreva una tipografia per il partito. Ed egli la ebbe.

La tipografia fu stabilita in una casa di una signora attempata, Maria Kriloff, che riuscì colle sue precauzioni a stornare tutti i sospetti; Stepniak era il solo redattore del giornale che sapesse dove si trovava la misteriosa stamperia.

Tutto il materiale — ridotto, naturalmente, al puro necessario — era disposto in maniera da poter essere nascosto in un grande armadio invisibile.

Affinchè il portinaio non supponesse nulla di sospetto, Maria Kriloff lo teneva al suo servizio e lo faceva penetrare or sotto un pretesto or sotto un altro, in tutte le camere. Il portinaio dunque era mille miglia lontano dal sospettare il lavoro che là si compiva, vera sfida al potere.

La macchina per la tiratura del giornale era ben nascosta nell'armadio, in maniera che chiunque fosse penetrato nella casa non avrebbe potuto scoprirla.

Quando la macchina era in movimento delle disposizioni assai ingegnose ne soffocavano il rumore.

Nessun vicino s'accorse mai di nulla, eppure si trattava di una casa abitata da un gran numero di persone, e situata in una delle strade più centrali di Pietroburgo.

***

I compositori volontari, assai devoti al partito, erano quattro, contando fra essi Maria Kriloff. Uno di essi era un impiegato al ministero, e nipote di un generale, una ragazza che passava per la cameriera della padrona di casa aveva imparato la tipografia per dedicarsi a quel lavoro.

L'ultimo era un tipo misterioso. Nessuno conosceva il suo nome, e veniva chiamato « l'uccello. »

Era un giovanotto tisico, che malgrado il suo stato di sofferenza ritrovava un'ardente energia per tale lavoro.

Non avendo potuto come gli altri procurarsi un falso passaporto, aveva stoicamente accettato di non uscire mai di casa, e viveva là dentro come un recluso.

Quando finalmente la stamperia fu scoperta e la polizia irruppe nella casa, egli s'uccise con un colpo di revolver, prima che avessero potuto impadronirsi di lui.

È da quella casa che partivano le dichiarazioni e i manifesti che si diffon

devano in modo straordinario, è di là che usciva il *Narodnaia Volrà*, il giornale che faceva disperare la polizia rimasta per lungo tempo impotente a scoprire come era composto e come tirato.

Abbiamo detto che tutto ciò è romanzesco in questa storia, potremmo anche aggiungere « tragico » benchè Stepniak affermasse che tutto ciò avveniva soltanto in seno al partito.

Più d'una volta accadde che la copia venisse scritta col sangue.

Così avvenne per un articolo intitolato: « La tortura a Pietroburgo » che apparve nel 1883 nella *Volontà del popolo*. Era una lettera scritta da un prigioniero di fortezza di San Pietro e che era riuscito a mandar fuori malgrado la più stretta sorveglianza.

Non avendo a sua disposizione che un pezzo di carta e una penna, ma non dell'inchiostro, s'era servito del suo sangue lacerando la carne coi denti.

Stepniak che era venuto in possesso di questa lettera, la mostrò a Londra a un redattore del *Times* che la pubblicò come una grande curiosità.

* * *

Quante energie spese in quest'opera, quante ardenti vite sacrificate, quanti tragici avvenimenti!

È a tutte queste cose che si pensa quando si evoca questa recente storia del nihilismo russo, così fecondo di straordinarie peripezie!

Storia di... due mezzi centesimi!

La narra così il corrispondente da Cuneo della *Gazzetta del Popolo:*

«Questa che sto per narrarvi, mi sembra degna di essere tagliata, messa in cornice e conservata come modello del sistema pur sempre in vigore presso la burocrazia italiana a salvezza della patria finanza.

State a sentire.

A due agenti carcerari, per una «operazione» straordinaria, viene concessa una gratificazione.... più straordinaria ancora; una lira per ciascuno. Però su questa «somma» bisogna fare la stabilita ritenuta del 7.50 per cento; che è quanto dire, da ognuna di quelle benedette due lire, detrarre sette centesimi e mezzo.

Ma come fare, dato che i mezzi centesimi in realtà non esistono? Pensa e ripensa; e poi, visto che non era altra via all'infuori di detrarre i centesimi intieri, lasciando correre il mezzo centesimo in più o in meno a danno od a favore d'una delle due parti interessate, si ritengono agli agenti solo sette centesimi sulla rispettiva lira e li si manda a scialarsela colla lauta gratificazione ridotta al netto di lire 0.93.

Passa il tempo, finchè un bel giorno giunge dal Ministero all'ufficio che eseguì l'accennata operazione una filippica coi fiocchi riguardo al modo con cui si liquidò la gratificazione.

Infatti, invece del 7.50 per cento, la ritenuta non venne fatta che in ragione del 7; e cioè sulla complessiva somma di lire 2, si ritennero soltanto 14 centesimi invece di 15: il che reca all'erario un danno che quello assolutamente non può sopportare.

Risponde l'ufficio liquidatore della gratificazione, dimostrando che se le due lire fossero toccate allo stesso individuo, la deduzione dei 15 centesimi complessivi sarebbe stata possibile, ma che, toccando invece la somma, in parti eguali, a due individui diversi, diventava all'atto pratico inattuabile la deduzione di centesimi 7 1/2 per ciascuno.

Ribattè il Ministero che queste ragioni non valgono, che la ritenuta del 7 1/2 per cento si deve fare, sulla gratificazione complessiva, in un totale di centesimi 15, e non sulla somma divisa in due parti; ed invita l'ufficio a rettificare l'operazione, richiamando ai due agenti la «somma», cioè il mezzo centesimo che ognuno di essi intascò in più dello spettantegli.

La cosa, portata su questo terreno, sarebbe forse effettuabile; si potrebbero cioè consegnare ai due agenti lire 1.85, lasciando ad essi l'incarico di dividersi la somma.... giuocandosi magari alla morra il centesimo che non è divisibile.

Ma il guaio si è questo, che durante il tempo del lungo carteggio, i due agenti vennero traslocati, e qualche centinaio di chilometri divide ormai l'uno dall'altro quei fortunati eroi della gratificazione. Per rifare adunque l'operazione nel senso voluto dal Ministero, bisognerà richiamarli entrambi, momentaneamente a Cuneo, con un viaggetto in lungo ed in largo per la bella Italia.... Forse però ciò potrà evitarsi, mediante la generosità di qualcuno di quegli impiegati i quali fecero la prima operazione tanto contestata, il quale, per non avere altre seccature rifonderà del suo all'erario i due famosi mezzi centesimi.

E qui tornerebbe in acconcio un po' di calcolo sulla spesa che dev'essere toccata a quell'erario di cui si è tanto teneri per tutto quel carteggio che richiese un lavoro tutt'altro che indifferente da parte dei pezzi più grossi del Ministero, rimunerati certo con non meno di sette od otto mila lire di stipendio.

Ma preferisco lasciare che il conto lo faccia il lettore contribuente, al quale però rimane la soddisfazione di sapere che, per le imprese africane l'erario potrà, compiuta l'operazione cui ci siamo interessati, disporre d'un centesimo di più. E questo centesimo, aggiunto ai milioni già votati ed a quelli ancora da votarsi, varrà forse a risolvere il problema coloniale! »

I « CAVEAUX » DI PARIGI

Scrivono da Parigi:

« Siccome il titolo si presta a due interpretazioni, così m'affretto a togliere l'equivoco. I *caveaux*, di cui intendo parlarvi, non son quelli che trovansi al Père Lachaise, a Montmartre o negli altri cimiteri minori; ma quelli che esistono nel bel mezzo di Parigi, e ai quali fan capo, benchè con intenti diversi, i nottambuli d'ogni genere e specie.

Se quello dei *caveaux* è uno spettacolo che non si annuncia nelle quarte pagine dei giornali — perchè il compendiarne le attrazioni sarebbe impresa imbarazzante anche per la penna meno scrupolosa — non cessa però di appartenere alla categoria dei pubblici trattenimenti, di rappresentare, cioè, i gusti e le predilezioni di un certo pubblico, e di offrire perciò un documento che non può essere trascurato da quanti si interessano alla storia dei costumi dell'epoca nostra, epoca che per seguire la decrepitezza dei popoli anche se questi non hanno ancora attraversato il fecondo periodo della virilità.

* * *

È nei pressi dei famosi « boulevards » della grande arteria parigina, che incontra maggior fortuna il *caveau*. Una lanterna a colori lo indica ai passanti e gli dà un aspetto equivoco sul quale è inutile di insistere. Il suo ingresso consiste quasi sempre in un corridoio umido e oscuro, in fondo al quale una scala lurida vi fa discendere al *caveau*.

In pochi altri l'aspetto è meno lugubre; vi ha al pianterreno un concerto che fa della musica, e lì per lì potete credere d'essere entrato in un luogo abbastanza decente. Ma la musica cessa alle undici, e voi fareste le meraviglie per tanta sobrietà, se qualcuno non vi avesse già susurrato all'orecchio che, per le persone poco sensibili e meno delicate, lo spettacolo continua al piano inferiore, giù nell'esilarante *caveau*.

Nessuno v'invita apertamente, nessuno vi sforza a scendere; ma, sia perchè voi siete un artista e non volete lasciarvi sfuggire l'occasione di cogliere sul vero un quadretto di genere; sia perchè siete un osservatore bramoso di approfondire le vostre cognizioni sul costumi moderni; sia infine per impulsione di necchiare in ciascuno di noi, cedete all'attrazione dell'ignoto e seguite gli altri per la dubbiosa china.

* * *

Siete nel *caveau*. Una stanza più o meno vasta, generalmente bassa di soffitto e sempre orribilmente affumicata.

Le pareti sono adorne di quadri che non ha certo dipinti il beato Angelico, oppure di affreschi o disegni di pittori amici più simbolisti ancora che decadenti. In un angolo qualche cosa che rassomiglia ad un palcoscenico, e dinanzi a questo un pianoforte. Tutt'intorno un ingombro di tavole e di sedie: ecco l'ambiente.

Diamo ora un'occhiata al pubblico che lo frequenta.

I più azzimati sono usciti or ora dal teatro o dai caffè-concerto vicini, perchè si annoiavano mortalmente. Nottambuli per eccellenza, essi vengono al *caveau* sol per terminare la notte già avanzata. Ai lazzi e ai frizzi non si commovono e si sforzano di sbadigliare anche dinanzi ad un quadro plastico vivente; sono i *blasès*.

Ve n'hanno degli altri, meno eleganti, che s'interessano invece alla partita, che sottolineano tutte le frasi dell'attore e dell'attrice improvvisati e fanno risultare il vero nel doppio senso. Essi ridono, applaudono ed esigono che si percorra intera la gamma della pornografia.

Poi vengono le disgraziate che, stanche di battere inutilmente la via, scendono al *caveau* nella speranza di trovare l'oggetto delle loro notturne ricerche.

Qua e là, qualche curioso come voi, cascato là entro per la sola smania di tutto conoscere e di tutto vedere, e che è già pentito, come voi, d'esserci caduto.

Rannicchiato in un angolo russa o sonnecchia, dopo essersi prestato a frequenti libazioni, il *sergot* che delega la previdente Prefettura.

* * *

Ora vengo agli artisti.

Sono i camerieri che tra un servizio e l'altro annunciano l'entrata in scena del poeta Tale. Ed il poeta — un poeta celebre sino alla porta del *caveau* — sale sul palcoscenico, saluta confidenzialmente gli spettatori suoi amici e poi si mette a cantare le canzonette che ha scritte, ma che prima di lasciare al mondo vuol sottoporre al giudizio del suo pubblico. E! il pubblico sanziona purchè ci sia del pepe nella parola del poeta, purchè l'allegoria non abbia bisogno di spiegazioni e le immagini sieno oltre ogni dire suggestive ed afrodisiache.

Ma i più grandi applausi vanno, si capisce, alle canzonettiste, le quali, oltre alla dizione più delicata e al gesto più espressivo, s'avvantaggiano dei mezzi persuasivi che può offrire una *toilette* che ha poco da invidiare a quella d'Eva. Quando una di esse s'accorge che le metafore della sua canzone producono un effetto più profondo del solito, s'affretta subito d'intercalare:

> Chantez donc avec moi...
> Répétez avec moi...

e il coro lascio a voi immaginare se manchi in un *caveau*...

Dopo l'ultimo ritornello la canzonettista scende dal palco, dà il braccio al suo... — il dizionario italiano non segna quel nome — e lo conduce di tavolo in tavolo perchè anche lui approfitti dei complimenti e dei bicchierini che il pubblico offre quasi sempre.

* * *

Se siete riuscito a vincere quel senso di ripugnanza e di ribrezzo che desta la vista di tanta corruzione ed abbiezione; se, senza sentirvi soffocare, avete potuto sopportare per un'ora l'aria appestata di un *caveau*, v'assicuro che il vostro maggior desiderio è quello di abbandonare una bolgia siffatta e di uscire a riveder le stelle o almeno i fanali della via, se la nebbia parigina guarda il cielo per voi.

Rincasando vi metterete forse a filosofare su ciò che avete veduto e su ciò che avete udito, e concluderete, pur non essendo un austero moralista, che se per una volta l'artista può sorprendere nel *caveau* qualche quadretto di genere e l'osservatore studioso attingervi qualche nuova cognizione sui costumi moderni, il ritornare ad assistere a simili spettacoli può solo essere giustificato dall'impulso di quel certo animale che assiduamente, come disse il filosofo, sonnecchia entro di noi.

CALEIDOSCOPIO

I versi.

> De le più rare e fragili sostanze
> — la perla, il diamante, l'ametista —
> con la febbre del genio, l'alchimista
> compose le feminee sembianze.
>
> Oh, il mirabil lavoro, che l'artista
> avea ricinto de le sue speranze
> più folli; un tempo pien di riluttanze,
> avvinto alfine come una conquista!
>
> Ma la statua era muta, irrigidita:
> egli tentava di alitarle in viso
> tutta l'anima sua per darle vita.
>
> Quando s'aprò il portento e quella gli occhi
> protese e su le labbra errò il sorriso,
> l'artista si era spento ai suoi ginocchi.

×

Cronache friulane.

Gennaio (1859). Nicolò Patriarca assolve un prete di Suffumbergo, reo di adulterio e forse anche della morte della donna, uccisa dal marito per gelosia.

×

Un pensiero al giorno.

Amare è un bisogno di natura. Se dunque le donne sposano quelli che non amano, dovranno amare per forza quelli che non sposano.

×

Cognizioni utili.

Furono fatte interessanti ricerche in una lavanderia di Zurigo per verificare il valore, dal punto di vista microbicida, delle varie operazioni che costituiscono il bucato.

In riassunto, lo scolo della biancheria e il suo lavaggio in una liscíva, la temperatura della quale è superiore ad 80.o, sono due operazioni che la disinfettano realmente; il disseccare alla temperatura di 60.o 70.o uccide anche una grande quantità di germi.

×

La sfinge. Monoverbo doppio.

TAST

Spiegazione del monoverbo precedente.

PEDESTRE (*pede* a *tre*)

×

Per finire.

Pontolini educa il suo intelligente rampollo:

— Ricordati, caro figliuolo, che la precisione è una grande virtù; imita nella sua puntualità il sole, che si alza a punta di giorno, non un minuto prima, non un minuto dopo!

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

La morte dell'ex podestà di Gorizia. Scrivono in data di ieri da quella città:

« Stamane spirò, dopo lunghe sofferenze, il cav. Giuseppe Maurovih, che fu per lunghi anni podestà di Gorizia. Oggi stesso si radunerà la deputazione comunale per deliberare sulle onoranze funebri. La morte del cav. Maurovich, per quanto preveduta, destò nella cittadinanza una dolorosa impressione ».

Il Dazio consumo a Polcenigo. Scrivono da quel Comune:

« Il Dazio in questo Comune venne per un decennio assunto a trattativa privata dalla ditta Alfredo Mantovani di Sacile per il canone annuo di lire 8365 aumentando di lire 4000 il dato del quinquennio passato, e di lire 3000 quello che il Consiglio comunale giorni prima aveva aggiudicato ad una ditta di qui. Il Comune può essere lieto nel pensare che nella propria cassa nei 10 anni entri un impreveduto reddito di lire 40,000 ad onta che i preposti a questa amministrazione abbiano cercato d'impedire che ciò succedesse ».

Arresti. A Spilimbergo vennero arrestati Petovel Osualdo, contadino, di Valvasone e Zuccolo Antonio, terrazzaio, di Sandaniele, perchè in stato di completa ubbriachezza commettevano disordini e minacciavano serie conseguenze.

— Vennero pure a Spilimbergo arrestati De Roia Fausto, bracciante, e Gorgazin Agostino, cardatore, entrambi del luogo, quali autori di furto in danno di Caterina Sarcinelli.

UDINE

(La Città e il Comune)

IX Gennaio. Ricorre oggi una data luttuosa per l'Italia. Diciotto anni or sono, in questo giorno moriva uno fra gl'italiani ch'ebbero più fede nella redenzione della Patria e più operarono per raggiungere questa santa meta: il Re Galantuomo. Noi ne evochiamo in questa triste ricorrenza la memoria venerata e gloriosa, come l'auspicio migliore che l'Italia non potrà fallire ai suoi alti destini.

— Oggi sugli edifici pubblici, civili e militari, è esposta la bandiera nazionale abbrunata.

I volontari di un anno della classe 1873. Fu annunciato che è stato presentato un ricorso dalle famiglie di alcuni volontari di un anno della classe 1873 testè richiamati alle armi. Ora l'*Esercito* scrive:

« Ci consta che tale ricorso sarà risoluto negativamente, perchè destituito di ogni fondamento ».

Conferenza. Domani a sera alle ore 8 e un quarto nella sala maggiore del r. Istituto tecnico, il prof. Annibale Cignolini, terrà una conferenza sul tema: *Vita e Scuola*.

L'intiero provento è devoluto in parti uguali alle Società « Dante Alighieri » e Società Veterani e Reduci.

Società Dante Alighieri. Nella seduta di ieri sera il Consiglio del Comitato udinese, dopo la commemorazione del defunto presidente Ruggero Bonghi e dei soci perduti Marco Antonini, dei Mille, ed Irene Rizzani Marzuttini, prese atto delle comunicazioni riguardanti le conferenze, il ballo sociale, che avrà luogo il 25 corr. al Minerva, e stabilì di pubblicare la relazione dei delegati al Congresso di Roma, dove il massimo onore fu reso al Comitato udinese.

Il Consiglio ammise quindi fra i soci ordinari i signori Cantarutti ing. G. B., Marzona dott. Carlo, Mauroner dott. Adolfo, Generini Vitturi ing. Arturo.

Furono infine erogate 500 lire per la difesa della nazionalità italiana fuori del Regno.

Corrispondenze per Massaua. Il ministero delle poste e telegrafi avvisa che le corrispondenze dirette a Massaua partono ogni domenica sera da Brindisi coi piroscafi della *Peninsulare*, impiegando dodici giorni nel tragitto.

La mattina del 17 corrente partirà pure da Brindisi un piroscafo della Navigazione Generale Italiana, impiegando nove giorni pel suo arrivo a Massaua.

Il ministero per l'inoltro delle corrispondenze e dei pacchi si varrà pure di ogni altra partenza straordinaria dei piroscafi. I pacchi per Massaua partono regolarmente da Napoli, toccando Messina, due volte al mese.

Il tiro a segno. La Direzione centrale del tiro a segno ha approvato le proposte di riforma alla legge in vigore pel tiro a segno ed ha incaricato l'on. Fortis di presentarle subito all'on. Crispi, perchè abbiano il loro corso.

Il loro corso sarà naturalmente alla Camera, dinanzi alla quale sta, in attesa di relazione, il progetto di riforma dell'istituzione.

È noto che uno dei punti controversi tra la Direzione centrale ed il Ministero era quello relativo agli obblighi di leva degli inscritti che avessero con successo frequentato il tiro a segno, prima del loro arruolamento.

La Direzione domandava a favore di questi inscritti la riduzione della ferma sotto le armi ad un solo anno; il Ministero riteneva eccessivo il beneficio ed acconsentiva soltanto a riconoscere a questi inscritti il diritto di essere preferiti per il congedo anticipato, ogni qualvolta per qualunque ragione vi si dovesse ricorrere.

La questione era a questo punto, quando la Camera prese le vacanze.

Ora è stata risoluta, ma non si sa ancora precisamente quali concessioni siano state fatte dall'una e dall'altra parte; si sa però che fu stabilita l'obbligatorietà della frequenza al tiro a segno dei giovani entrati nel 18° anno di età, e che, in ordine alla durata del servizio militare sotto le armi, l'accordo è stato ottenuto.

La circolare dell'on. Baccelli
sulla ginnastica nelle scuole.

Il presidente della nostra Società ginnastica ha inviato al Ministro dell'istruzione pubblica un telegramma di plauso per detta circolare « che inizierà un rinascimento delle abitudini sportive che sono la base dell'energia del popolo ».

A conferma poi degli intendimenti dell'on. Ministro dell'istruzione pubblica, ed in prova che l'influenza del Comitato dell'educazione fisica di Udine non è estraneo alla pubblicazione di questa circolare, destinata a far rivivere la ginnastica nelle scuole, pubblichiamo oggi la seguente lettera diretta da S. E. Costantini al senatore Pecile:

« *Onorevole Senatore!*

Mi pregio inviarle un esemplare del primo fascicolo 1896 del Bollettino ufficiale di questo Ministero, dove a pag. 12 potrà leggere una circolare diretta ai signori Prefetti, presidenti dei Consigli provinciali scolastici, sull'insegnamento della ginnastica nelle scuole governative.

Voglio sperare che essa risponda a' concetti ed agli intendimenti espressi dalla S. V. onorevolissima, con la pregiata sua del 4 dicembre u. s., come son sicuro che le esortazioni ed i consigli del Ministero, e l'efficacia delle autorità locali, valgano a provocare un salutare risveglio nell'insegnamento d'una disciplina, oggi, più che mai, tanto utile per la gioventù italiana.

La prego di credermi come sempre

Roma, 5 gennaio 1896.

devotissimo
Costantini ».

Il saluto mediante la levata di cappello. Qualche anno fa il nostro caro ed egregio amico prof. Fernando Franzolini, in una brillante cronaca da noi pubblicata, proponeva di abolire il saluto mediante la scappellata. La medesima idea troviamo ora espressa in una lettera piena di buon senso e di grazioso spirito femminile, indirizzata da una signora al *chroniqueur* di un giornale torinese. Eccola:

« Ho un tema assai arduo da proporle; arduo perchè implica l'abolizione di una formalità che, come tutte le formalità di ordine sociale, è radicata nelle nostre, o, per meglio dire, nelle vostre abitudini. Ecco qui: vorrei che si abolisse durante l'inverno il saluto degli uomini mediante la cavata di cappello.

« Comprendo tutta la gravità della mia proposta, specialmente nel riflesso di noi donne, che siamo, in generale, così suscettibili e che sappiamo comprendere dal modo di salutarci di un uomo il suo stato d'animo verso di noi.

« Ma io dico: siamo generose, rinunciamo a queste piccole suscettibilità che costano ai nostri amici talvolta potentissime infreddature; siamo magnanime con gli uomini, i quali ce ne saranno grati, con tanto di guadagnato da parte nostra.

« Bel gusto, infatti, incontrare in questi giorni un signore che, per farci omaggio si toglie il cappello e attende un cenno per rimetterselo in capo, e poi, come conseguenza diretta, è obbligato a regalarci una serqua di prosaici sternuti o un paio di soffiate di naso!

« Già questa del saluto degli uomini con le scappellate non l'ho mai capita! Quasi quasi troverei più logico il cappello ce lo togliessimo noi donne, chè, oltre non buscarci nessun malanno avendo molti capelli che ancor ne proteggono, offriremmo il mezzo di farci ammirare anche senza cappello!

« Un uomo, invece, ha tutto da perdere da questa moda; oltre l'infreddatura, ci comparisce spesso con quell'indigenza di capelli che ci toglie tutte le buone illusioni.

« Io, per esempio, non vorrei mai che mio marito si togliesse il cappello per salutare; la sua povera testa è così a mal partito che mi pare tutti mi debbano guardare con tanto di punto esclamativo!

« Suvvia, signore, facciamoci animo, diciamo e ripetiamo bene ai nostri amici, ai nostri conoscenti, che almeno in questa stagione rinunciamo alle loro scappellate; noi così ci renderemo maggiormente benemerite verso il sesso forte,

daremo prova di spirito superiore, e ci faremo amare sempre meglio dagli uomini.

« Perchè gli uomini infreddati non sanno amare, ah no! essi non sanno che starnutire, tossire e soffiarsi il naso! È orribile.

« Scusi, ecc. »

La morte di un giornalista. Martedì sera a Trieste è morto Enrico Matcovich, sessantenne, direttore del *Mattino*. Nato a Stretto, in Dalmazia, studiò a *Padova*, in quell'Ateneo. Nel 1859, sottotenente di cavalleria combattè in quella campagna agli ordini del generale Medici. Nel 1860 fu con Garibaldi. Dopo la guerra si recò a Milano a collaborare nella *Lombardia*.

Nel 1877, quando Giusto Muratti fondò l'*Indipendente*, il Matcovich venne chiamato ad assumerne la direzione. E diresse quel periodico in forma battagliera e vivace fino al 10 gennaio 1878. Quindi si recò a Milano.

Chiamato dal Baiamonti a Spalato, vi diresse l'*Avvenire*, giornale di battaglia, e anche là sostenne vivaci polemiche.

Nell'84, ritornato a Trieste, fu assunto alla direzione dell'*Alabarda*. Abbandonato dopo un anno quest'ultimo giornale, fondò, nel 1885, col barone Emilio Morpurgo, che allora voleva formare un partito cosidetto di mezzo, il *Mattino*, con programma di conciliazione. Dopo qualche tempo il barone Morpurgo si stancò e lasciò al Matcovich il giornale che assunse una tinta conservatrice-governativa. L'anno scorso stanco e sfiduciato cercò di vendere il giornale e *dopo trattative con diversi gruppi*, lo cedette ad un comitato di signori, i quali vollero conservare il Matcovich alla direzione.

Polemista virulento, articolista vivace, cronista mondano elegante — scrive di lui il *Piccolo* — i suoi articoli, le sue cronache e i suoi attacchi, gli crearono una nomèa non passeggera. Una pleurite vinse, dopo lunga resistenza, la sua tempra d'acciaio.

Per il partito liberale era morto da un pezzo e allora la sua perdita fu per tutti un vivo dolore. Peccato che, assieme all'ingegno, natura non gli avesse concesso quella vigoria di carattere che è necessaria per *seguire sempre la diritta via di un determinato programma*.

Ma non è questo il momento di severi giudizi. È dinanzi la tomba d'un uomo che tutta la parte più giovane e vigorosa della sua vita spese in prò della causa liberale, d'un collega d'ingegno che, in mezzo alle più vivaci polemiche, sapeva conservare le forme cavalleresche più squisite, esprimiamo un senso di sincero rimpianto.

Voleva morire ad ogni costo. Verso le 12 e mezza pom. di ieri, presentavansi all'ufficio di P. S., certi Biral Angelo fu Carlo, d'anni 35, Colla Francesco di Anna, d'anni 31 e Roiatti Valentino di Giov. Batt., d'anni 37, tutti da Udine, accompagnando un povero vecchio che si qualificò per Tosolini Girolamo fu Giuseppe, d'anni 63, da Udine, cappellaio disoccupato, che poco prima aveva tentato di buttarsi nella roggia vicino al ponte di via Palladio.

Gli agenti di P. S., volevano accompagnarlo all'Ospedale, ma egli recisamente si rifiutò di entrarvi, e promettendo di non fare più cosa alcuna che potesse nuocere alla sua persona, verso le 3 pom., fu lasciato andare a casa sua.

Tranquillo almeno in apparenza, s'incamminò verso la sua abitazione in via di Mezzo, n. 78.

Alle 7 pom. però di ieri sera presentavasi all'Ufficio di P. S. il messo comunale Ronco Giuseppe di Chiavris per avvisare che il Tosolini poco prima si era gettato nella roggia detta di Udine in vicinanza al molino che trovasi fra Chiavris e Vat, e che era stato salvato da Modotti Benedetto il quale attratto dalle grida di Pilosio Domenico e Gentilini Angelo, che videro il Tosolini gettarsi nel canale, senza frapporre indugio saltò dentro e trasse a salvamento il disgraziato, il quale fu ricoverato nella stalla di certi Pianta ove ricevette alcuni soccorsi.

Recatosi sul sito il maresciallo delle guardie di città, dispose perchè a mezzo di una pubblica vettura venisse il Tosolini accompagnato all'ospedale, dove però non si volle riceverlo quantunque si trovasse in stato compassionevole, e ciò perchè i *regolamenti* lo vietavano, non avendo il Tosolini bisogno di cura medica.

Fu perciò accompagnato all'asilo notturno, ove veniva subito ricoverato.

La causa che spinse il Tosolini a cercare la morte è la completa sua miseria.

Processo Galati. Oggi dinanzi il nostro tribunale si discute il processo per appropriazione indebita intentato da Zanelli Giuseppe contro l'avv. Domenico Galati.

Ancora del tentato uxoricidio.

Alle 3 pom. di ieri i medici D'Agostini e Rieppi recatisi all'abitazione della Furlani-Brusutti Teresa procedettero all'estrazione del proiettile mediante una piccola incisione superiormente alla mammella sinistra. Dall'esame accuratamente praticato constatarono che le sono stati leggermente offesi i muscoli del braccio sinistro.

Ora la donna va migliorando ed accusa solamente qualche dolore al braccio.

Al grave fatto narrato ieri dal nostro giornale, nel modo il più esatto, dobbiamo aggiungere che il Brusutti al momento che commise il misfatto era ubbriaco, e stando a quanto ci viene riferito, egli sarebbe venuto ad Udine per trovare la sua amante e avrebbe dovuto ripartire nel pomeriggio di lunedì. I suoi genitori nulla sapevano della sua presenza ad Udine.

Giunto ad Udine e constatato che la amante più non voleva badargli, si mise a bere e perdette la corsa. Nella notte di lunedì poi, alla sala Cecchini, vedendola a braccio d'altro individuo, accecato per la gelosia, continuò a bere in modo da perdere la ragione.

Nella famiglia Brusutti la costernazione è al colmo; tutti i suoi non fanno che piangere.

Borseggio o smarrimento? Questa mattina si presentava a questo Ufficio di P. S. certo Lana Antonio fu Carlo da Salughereda (Treviso) qui abitante in via Zoletti N. 7, per denunciare che verso le ore 6 di stamane, trovandosi piuttosto alticcio, al Caffè alla Nave, si addormentò, e nello svegliarsi si trovò mancanti due fiorini che non sa dire però se gli abbia perduti o gli siano stati rubati da un individuo che trovavasi al Caffè e stava seduto poco lungi da lui.

Tribunale penale.

Udienza 8 gennaio.

— A suo tempo riferimmo la gravissima disgrazia accaduta a Feletto Umberto il 28 ottobre passato anno.

Tre giovanotti di quel paese: Feruglio Agostino, Tosolini Luigi e Comuzzi Mazzini eransi recati in campagna a cacciare la lepre. Il solo Tosolini s'era assentato dai compagni per brevi istanti, lasciando in consegna il fucile al Feruglio. Questi ed il Comuzzi si diedero a fare scherzando le esercitazioni militari.

Il fucile era carico e nel maneggiarlo, partì il colpo che andò a colpire fra il collo ed il petto il Comuzzi, che stramazzò a terra.

In seguito alla ferite riportate il Comuzzi moriva due giorni dopo.

Per questo fatto, Tosolini Luigi e Feruglio Agostino comparvero ieri avanti il nostro Tribunale, per rispondere: il primo di porto d'armi senza licenza, il secondo di omicidio colposo.

Il tribunale sulle risultanze dei fatti condannava entrambi gli imputati a lire 90 di multa.

— Beltrame P. di Mortegliano, d'anni 70, imputato di furto aggravato venne condannato a mesi 3 e giorni quindici di reclusione.

— Pozzo Maria fu Giacomo d'anni 58, di Pavia d'Udine, imputata di furto aggravato, venne condannata a mesi tre e giorni 15 di reclusione.

Atti della Giunta provinciale amministrativa. Seduta del 4 gennaio 1896.

Approvò la tariffa daziaria di vari comuni.

Comune di Grimacco — Tariffa daziaria. Non approvato il dazio sulle carni.

Bordano — Regolamento tassa esercizio. Non approvato.

Coseano — Tassa sulla birra. Approvato.

Treppo Grande — *Rinnovazione mutuo con* la Banca popolare. id.

Rive d'Arcano. — Tassa sui cani. id.

S. Daniele — Modifica alla tariffa sulla tassa di famiglia. id.

Cisoriis — Deposito di fondo presso la Cassa di Risparmio. id.

Paularo — Due concessioni di fondi. id.

Ampezzo — Autorizzazione al sindaco a stare in giudizio contro alcuni debitori. — id.

Resia — Assegno di piante alla frazione di Stolvizza. id.

Pasian di Prato — Alienazione fondi comunali. id.

Carlino — Taglio del bosco Comunale. id.

Approvò il Bilancio 1896 delle Congregazioni di Carità di Codroipo, Pagnacco, Cividale, Ronchis, Udine, Prata di Pordenone, Pradamano, Bollrio e Maiano.

Approvò la retta pel 1896 del civico Ospitale di Udine;

Clauzetto — Congregazione di Carità — Accettazione del legato P. Zannier — Approvata.

Id. Stipulazione mutuo col comune di L. 1338.97 — Id.

Id. id. di L. 10500 — id.

Arresto di uno straniero. Alle ore 24 della scorsa notte, venne dagli agenti di P. S. arrestato il sedicente Socloski Augusto fu Masiu d'anni 40 da Colonia (Germania) mugnaio, perchè sprovvisto di mezzi. Agli agenti disse che proveniva dalla Francia, ma sembra invece sia entrato in Italia dal confine di Brazzano.

Il Supplemento al Foglio periodico della R. Prefettura di Udine, N. 54, del 4 gennaio 1896, contiene:

— Nel giorno 16 gennaio corr., presso il Municipio di Dogna avrà luogo l'incanto per la vendita di 2126 piante resinose e di 7500 steri di legna faggio.

— Nel giorno 11 gennaio corr., presso il Tribunale di Pordenone, scade il termine utile per offrire l'aumento non minore del sesto sui beni immobili esecutati a Pisi Nicolò fu Giuseppe e consorti residenti a Palmanova.

— Costituzione di Società cooperativa Casse rurali di prestiti di Valvasone-Arzene e Rivarotta di Pasiano.

— Nel giorno 15 gennaio corr., presso il Tribunale di Udine, scade il termine utile per offrire l'aumento non minore del sesto sui beni immobili esecutati a Menazzi Anna fu Domenico e consorte residenti a Terrenzano.

— Nel giorno 18 febbraio p. v., presso il Tribunale di Tolmezzo, seguirà l'incanto degli immobili siti in mappa di Prato Carnico esecutati a Rupil Giov. Batt. e consorti.

— Marchetti Eugenio di Leonardo di Artegna ha revocato la procura rilasciata al di lui fratello Pietro.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

8 - 1 - 96	ore 9.	ore 15	ore 21	9 gen. ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	759.1	755.7	760.8	760.4
Umido relat.	72	63	65	66
Stato di Cielo	misto	misto	misto	misto
Acqua cad mm	brina	—	—	—
Vento (direzione	N	NW	NE	NE
Vento (vel. Kilom.	1	1	1	8
Term. centig.	0.8	8.0	0.2	9.0

Temperatura (massima 9.8 / minima —3.8)

Temperatura minima all'aperto —3.6

Tempo probabile:

Venti freschi settentrionali — Cielo vario — Qualche pioggerella o nevicata — brine, gelo.

NOTIZIE E DISPACCI

DEL MATTINO

Conferenza di ministri

Roma 8 — Questa mane vi è stata in casa dell'on. Crispi una specie di Consiglio di ministri parziale; poi alle 13 l'on. Crispi è partito per Napoli, di dove tornerà a Roma domenica o lunedì.

Un sultano prigioniero.

Lisbona 8 — Il sultano africano Gungunhana e suo figlio vennero fatti prigionieri dal capitano portoghese Mousinho de Albuquerque, e trasportati a Lorenzo Marquez, dove furono imbarcati per Lisbona sul piroscafo da guerra *Africa*. La notizia fu accolta entusiasticamente da tutto il Paese. Al teatro reale vi fu una imponente dimostrazione.

Bollettino della Borsa

UDINE, 9 gennaio 1896.

	8 gen	9 gen.
Rendita		
Ital. 5 % contanti	90.90	91.—
» fine mese	91.—	91.05
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	95.—	95.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali . . . ex.	298.—	298.—
» 3 % Italiane ex	277.—	280.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	493.—	491.—
» » » 4 ½	497.—	496.—
» 5 % Banco di Napoli	400.—	480.—
Ferrovia Udine-Pontebba	480.—	480.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	509.—	509.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	774.—	768.—
» di Udine	115.—	116.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.50	33.50
Cotonificio Udinese	1250.—	1250.—
» Veneto	265.—	265.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» Ferr. Meridionali	540.—	640.—
» » Mediterranee	480.—	480.—
Cambi e valute		
Francia chèque	108.⁴/₄	108.⁴/₄
Germania »	133.32	134.—
Londra »	27.43	27.45
Austria Banconote »	226.—	226.½
Corone »	113.—	113.—
Napoleon »	21.73	21.71
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi su coupons	83.80	85.⁴/₄
	—.—	—.—

Tendenza incerta

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza | La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno

L'ACQUA CHININA MIGONE

è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. — Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in fiale (flacone) da lire 2 e 1.50 — in bottiglie da un litro circa lire 8.50

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80.
Deposito generale: **Angelo Migone e C.** via Torino, 12, **Milano** e da tutti i Parrucchieri, Profumieri e Farmacisti.

A Udine da Enrico Mason, chincagliere
» Fratelli Petrozzi, parrucchieri
» Francesco Minisini, droghiere
» Angelo Fabris, farmacista

A Maniago da Silvio Ferrante, farmacista
A Pordenone da Giuseppe Tamai, negoziante
A Spilimbergo da E. Orlandi e Frat. Lerse
A Tolmezzo da Chiussi, farmacista.
A Pontebba da Aristodemo Cattoli, negoz.

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti.

IL FERRO CHINA BISLERI

è il preferito dai buon gustai e da tutti quelli che amano la propria salute. L'ill. Prof. Senatore Semmola scrive: *Ho sperimentato largamente il* **Ferro China Bisleri** *che costituisce una ottima preparazione per la cura delle diverse Cloronemie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni dà al* Ferro China Bisleri *un indiscutibile superiorità.*

Madri Puerpere - Convalescenti!!!

Per rinvigorire i bambini, e per riprendere le forze perdute usate il nuovo prodotto **Pastangelica.**
Pastina alimentare fabbricata coll'acqua celebre Acqua di Nocera Umbra. I sali di magnesia di cui è ricca quest'acqua rendono la pasta resistente alla cottura, quindi di facile digestione, raggiungendo il doppio scopo che nutrisce senza affaticare lo stomaco.
Scatola di grammi 200 L. 1.00.

Gli effetti, i pregi e le virtù innumerevoli della tanto rinomata Acqua di

CHININA - RIZZI

sono divenuti ormai incontestabili. Essa è superiore alle altre tutte per la sua vera e reale efficacia, pel rinforzo e cresciuta dei

Capelli e della Barba

Una volta provata la si adopera sempre.
Lire **1.25** *la bottiglia*
Ingrosso e dettaglio presso la Ditta proprietaria
A. LONGEGA, S. Salvatore, 4825, **VENEZIA**
In guardia dalle mistificazioni, chiedere a tutti i profumieri e parrucchieri la vera

ACQUA CHININA - RIZZI

Deposito in **Udine** presso l'Amministrazione del giornale **« Il Friuli ».**

TORD-TRIPE

Premiato all'Esposizione di Parigi 1889
CON MEDAGLIA D'ORO

Infallibile distruttore dei **Topi, Sorci, Talpe** senza alcun pericolo per gli animali domestici; da non confondersi colla pasta Badese che è pericolosa pei suddetti animali.

DICHIARAZIONE

Bologna, 30 gennaio 1890.

Dichiariamo con piacere che il signor **A. Cousseau** ha fatto ne' nostri Stabilimenti di macinazione grani, pilatura riso, e fabbrica Paste in questa Città, due esperimenti del suo preparato detto **TORD-TRIPE**; e l'esito ne è stato completo, con nostra piena soddisfazione.
In fede

FRATELLI POGGIOLI

Pacchetto grande L. **1.00** — Piccolo L. **0.50**.
Trovasi vendibile in UDINE, presso l'ufficio annunzi del giornale **« IL FRIULI »**, Via della Prefettura N. 6.

Orario Ferroviario

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.03	10.14	O. 10.35	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.30	22.27	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.03
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.57	9.57	M. 6.42	9.08
M. 13.14	15.45	O. 13.32	15.47
O. 17.26	19.36	M. 17.—	19.33

Coincidenze. — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 13.16.

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.20	10.05	O. 8.—	8.40
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.55	6.34	O. 8.19	9.—
O. 9.25	10.07	O. 13.23	14.05
O. 19.05	19.47	O. 21.45	22.22

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.30	9.48	M. 10.04	10.32
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.57	16.25	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	10.35	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.30	20.47	M. 20.45	1.30

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
R. A. 8.15	10.05	7.20	R. A. 9.—
R. A. 11.20	13.10	11.15	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.48	13.50	R. A. 15.35
R. A. 17.15	19.07	17.30	S. T. 18.55

Signore!

I vostri ricci non si scioglieranno più neanche coi forti calori dell'estate se farete uso costante della

Ricciolina
Vera arricciatrice
insuperabile
dei capelli
preparata dai
Fr. RIZZI - Firenze

Bagnando prima i capelli colla *Ricciolina*, ed arricciandoli poi cogli appositi arricciatori speciali inclusi nella sua scatola si ottiene una perfetta e robusta arricciatura elegante e nel più breve tempo possibile, mantenendoli intatti per molto tempo.

L'immenso successo ottenuto è una garanzia del suo effetto.

Ogni bottiglia è in elegante astuccio con annessi due arricciatori speciali ed istruzione relativa: trovasi vendibile in Udine presso l'Amministrazione del Giornale *Il Friuli*, a **L. 2.50.**

Brunitore istantaneo

per pulire istantaneamente qualunque metallo, oro, argento, pacfong, bronzo, ottone ecc. Vendesi al prezzo di Centesimi **75** presso l'Ufficio Annunzi del Giornale il FRIULI, Udine Via della Prefettura num. 6.

Brunitore — Brunitore

Brunitore istantaneo

La Polvere Rosea

a base di china

per imbianchire i denti

senza distruggere lo smalto dello Stabilimento farmaceutico C. Cassarini di Bologna, rinforza e preserva i denti dalle malattie cui vanno soggetti

Una scatola **cent. 50**

Si vende presso l'Ufficio annunci del nostro Giornale.

CENA FATALE!

Purtropp si tocche spess
Dopo une buine cene
Di sopuartà la pene...
D'un bon dolor di chav;
La bochè e' ha la patine,
Il stomi al sint brusor,
L'è ars il gloutidor,
E' son fruzzas i uès.
L'è ca' il *catarro gastrico*
Ch'al fas rutà la bile
E al tocche di fasile
Cul cholè un bon purgant!...
— Cholit invece svelt
Un got di **Amaro Glorie** (*)
E dotè cheste storie
E finirà t'un lamp!

(*) *del farmacista L. Sandri di Fagagna.*

VERA TELA ALL'ARNICA
GALLEANI

Milano - *Farmacia* **Antonio Tenca,** *successore a Galleani* - **Milano**
con laboratorio chimico, via Spadari, 15

Presentiamo questo preparato del nostro Laboratorio, dopo una lunga serie d'anni di prova, avendone ottenuto un pieno successo, nonchè le lodi più sincere ovunque è stato adoperato, ed una diffusissima vendita in Europa e in America. Acconsentita la vendita dal Consiglio Superiore di Sanità.

Esso non deve esser confuso con altre specialità che portano lo STESSO NOME che sono INEFFICACI, e spesso dannose. Il nostro preparato è un Oleostearato disteso su tela che contiene i principii dell'**arnica montana**, pianta nativa delle alpi, conosciuta fino dalla più remota antichità.

Fu nostro scopo di trovare il modo di avere la nostra tela nella quale non siano alterati i principii dell'arnica, e ci siamo felicemente riusciti mediante un **processo speciale** ed un **apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà**.

La nostra tela viene talvolta FALSIFICATA ed imitata goffamente col VERDERAME, VELENO conosciuto per la sua azione corrosiva, e questa deve esser rifiutata, richiedendo quella che porta le nostre vere marche di fabbrica, ovvero quella inviata direttamente dalla nostra Farmacia, che è timbrata in oro.

Innumerevoli sono le guarigioni ottenute in molte malattie, come lo attestano i **numerosi certificati che possediamo.** In tutti i dolori, in generale, ed in particolare nelle **lombaggini** nei **reumatismi d'ogni parte** nel corpo la **guarigione è pronta.** Giova nei **dolori renali** da **colica nefritica,** nelle **malattie di utero,** nella **leucorrea,** nell'**abbassamento d'utero ecc.** Serve a lenire i **dolori da artritide cronica,** da **gotta**; risolve la callosità, gli indurimenti da cicatrici, ed ha inoltre molte altre utili applicazioni per malattie chirurgiche, e specialmente pei calli.

Costa lire **10.50** al metro — Lire **5.50** al mezzo metro,
Lire **1.90** la scheda, franca a domicilio.

Rivenditori: In **Udine** Fabris Angelo, G. Comelli, L. Biasioli, Farmacia alla Sirena e Filipuzzi Girolami; **Gorizia,** Farmacia C. Zanetti Farmacia Pontoni; **Trieste,** Farmacia C. Zanetti, G. Serravallo; **Zara,** Farmacia N. Androvich, **Trento,** Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Venezia,** Bötner; **Graz,** Grablovitz; **Fiume,** G. Pradam, Jackel F.; **Milano,** Stabilimento C. Erba, Via Marsala, N. 3 e sua succursale, Galleria Vittorio Emanuele, N. 72, Casa A. Manzoni e comp., Via Sala N. 16; **Roma,** via Prato, N. 96, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

Le migliori tinture del mondo

riconosciute da oltre trenta anni come le più efficaci e assolutamente innocue sono le seguenti:

Rigeneratore universale

Ristoratore dei Capelli Fratelli Rizzi Firenze
di ANTONIO LONGEGA — Venezia

Questo preparato senza essere una tintura, ridona ai capelli bianchi il loro primitivo color nero, castagno e biondo: impedisce la caduta, rinforza il bulbo, e dà loro la morbidezza e la freschezza della gioventù. Viene preferito da tutti perchè di semplicissima applicazione. — *Alla bottiglia* **L. 3.**

ACQUA CELESTE AFRICANA

La più rinomata tintura istantanea in una sola bottiglia

Tinge perfettamente nero capelli e barba senza lavarsi nè prima nè dopo l'operazione. Ognuno può tingersi da sè impiegandovi meno di cinque minuti. L'applicazione è duratura quindici giorni.
Una bottiglia in elegante astuccio ha la durata di 6 mesi e si vende a **L. 4.**

TINTURA FOTOGRAFICA ISTANTANEA

Questa premiata Tintura, di speciale convenienza per le signore, poichè la più adatta, ha la virtù di tingere senza macchiare la pelle come la maggior parte di simili tinture in 3 bottiglie, e di più lascia i capelli pieghevoli come prima dell'operazione, conservandone la loro lucidezza naturale.
Alla scatola **L. 4.**

CERONE AMERICANO

Tintura in Cosmetico. — Unica tintura solida a forma di cosmetico, preferita a quante si trovano in commercio — Il *Cerone americano* è composto di midollo di bue che dà forza al bulbo dei capelli e ne evita la caduta. Tinge in biondo castagno e nero perfetto.
Ogni Cerone in elegante astuccio si vende a **L. 3.50.**

Deposito in Udine presso l'Ufficio annunzi del giornale **« IL FRIULI »**, Via Prefettura N. 6.

La Migliore tintura del Mondo riconosciuta per tale ovunque è

l'Acqua della Corona

preparata dalla premiata Profumeria
ANTONIO LONGEGA
VENEZIA — S. Salvatore, 4822-23-24-25

POTENTE RISTORATORE
dei capelli e della barba

Questa nuova preparazione, non essendo una delle solite tinture, possiede tutte le facoltà di ridonare ai capelli ed alla barba il loro primitivo e naturale colore.

Essa è **la più rapida tintura progressiva** che si conosca, poichè **senza macchiare affatto** la pelle e la biancheria, in pochissimi giorni fa ottenere ai capelli ed alla barba un **castagno e nero perfetti.** La più preferibile alle altre perchè composta di sostanze vegetali, e perchè la più economica non costando soltanto che

Lire DUE la bottiglia

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, Via Prefettura N. 6.

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguiscono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.

Udine 1896 — Tip. Marco Bardusco